

COS'E' L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA, QUALI LE CONSEGUENZE?

Sabato 7 maggio, ore 10,30 -12,30

Centro Costa, Via Azzo Gardino, 44

BOLOGNA

Anche online*

Interverranno:

Marco Esposito

giornalista e saggista, autore di "Zero al Sud"

Anna Falcone

avvocata e attivista politica

Maria Longo

magistrata, Comitato NO AD Emilia-Romagna

Carlo Palermo

medico, segretario nazionale Anaa Assomed

Marina Boscaino

insegnante, Esecutivo nazionale Comitati NO AD

Corrado Oddi

Forum Movimenti per l'Acqua



Ph Giorgio Lo Giacco

Marina Boscaino

Comitato

Per il ritiro di ogni Autonomia
Differenziata, l'unità della
Repubblica, l'uguaglianza dei
diritti

NO AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

La legge di revisione costituzionale 3/2001 e la «Costituzione scolastica»

In questo ambito, forse più che in altri innovati dalla legge di revisione costituzionale n. 3 del 2001 e più diffusamente “arati” dalla riflessione costituzionalistica, le competenze vennero **allora spezzettate e distribuite trasversalmente tra livelli territoriali e soggetti differenti**, coinvolgendo però non solo il rapporto Stato - Regioni, ma anche altri soggetti, tra cui **gli istituti scolastici, rispetto ai quali la riforma costituzionalizzò il principio dell’autonomia scolastica introdotto con legge ordinaria nel 1997.**



Cosa sono le «norme generali dell'istruzione» previste dall'art. 116, c. 3? Sentenza n. 200 del 2009 Corte Costituzionale



[si pongano negli] «artt. 33 e 34 della Costituzione le **caratteristiche basilari del sistema scolastico**, relative: a) alla **istituzione di scuole per tutti gli ordini e gradi** (art. 33, secondo comma, Cost.); b) al **diritto di enti e privati di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato** (art. 33, terzo comma, Cost.); c) alla **parità tra scuole statali e non statali sotto gli aspetti della loro piena libertà e dell'uguale trattamento degli alunni** (art. 33, quarto comma, Cost.); d) alla **necessità di un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola o per la conclusione di essi** (art. 33, quinto comma, Cost.); e) all'**apertura della scuola a tutti** (art. 34, primo comma, Cost.); f) alla **obbligatorietà e gratuità dell'istruzione inferiore** (art. 34, secondo comma, Cost.); g) al **diritto degli alunni capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi** (art. 34, terzo comma, Cost.); h) alla **necessità di rendere effettivo quest'ultimo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso** (art. 34, quarto comma, Cost.)», aggiungendo che, «dalla lettura del complesso delle riportate disposizioni costituzionali si ricava, dunque, una chiara definizione vincolante – ma ovviamente non tassativa – degli ambiti riconducibili al “concetto” di “norme generali sull'istruzione”».

- Le prescrizioni di tali artt. rappresentano «**la struttura portante del sistema nazionale di istruzione e che richiedono di essere applicate in modo necessariamente unitario ed uniforme in tutto il territorio nazionale, assicurando, mediante una offerta formativa omogenea, la sostanziale parità di trattamento tra gli utenti che fruiscono del servizio dell'istruzione (interesse primario di rilievo costituzionale), nonché la libertà di istituire scuole e la parità tra le scuole statali e non statali in possesso dei requisiti richiesti dalla legge**».

Coerente architettura di valori

Art. 2, 3, 9, 21, 33, 34

Centralità della persona umana

Diritto allo studio

Libertà di insegnamento

Diritto alla cultura

Libertà di espressione e di pensiero

NO SUD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Sistema di istruzione: materie legislazione concorrente

NO AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI



Istruzione

Ricerca
scientifica e
tecnologica

Riforma del Titolo V (2001)

- Art 117 c. 3
- Viene inserita la materia ***istruzione*** affidata alla potestà legislativa concorrente di Stato e Regioni, nella quale si devono individuare i principi fondamentali affidati alla legislazione statale, distinti dalle norme generali. **Da tale materia ripartita si deve, poi, escludere quanto riservato all'autonomia delle istituzioni scolastiche.** Dall'istruzione viene espressamente esclusa, per **affidarla alla potestà residuale delle Regioni, una terza materia, poco perspicuamente identificata come «istruzione e (...) formazione professionale.**



NO CAD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI



Riforma del Titolo V

- Gianni Ferrara:
«Un manifesto di insipienza
giuridica e politica»

Dal 2001 quadro (molto) frastagliato del Sistema Nazionale di Istruzione

Comuni → forniscono le funzioni accessorie (refezione scolastica, trasporti, utenze delle scuole); proprietari degli edifici adibiti a scuola d'infanzia, elementare e media

Le scuole di istruzione secondaria del II grado fanno capo, in linea di massima, alle Province, salvo che nelle Regioni che abbiano tenuto in mano propria la materia

le Regioni, variamente attuatrici (o no) delle funzioni relative all'istruzione, parzialmente trasferite ad esse dal d.lgs n. 112/1998 → assistenza scolastica e formazione professionale

gli uffici scolastici regionali (statali) → sicurezza delle scuole, formazione dei docenti di sostegno per gli alunni disabili, formazione e aggiornamento del personale ATA e dei dirigenti scolastici

Al Ministero restano comunque una somma di attribuzioni che l'Ocse calcola come corrispondenti al 52 per cento del totale delle decisioni in materia di istruzione

Corte cost., sentenza n. 309/2010

- «l'obbligo di istruzione appartiene a quella categoria di "disposizioni" statali che definiscono la struttura portante del sistema nazionale di istruzione e che **richiedono di essere applicate in modo necessariamente unitario e uniforme in tutto il territorio nazionale, assicurando, mediante una offerta formativa omogenea, la sostanziale parità di trattamento** tra gli utenti che usufruiscono del servizio di istruzione»



sentenza n. 200/2009

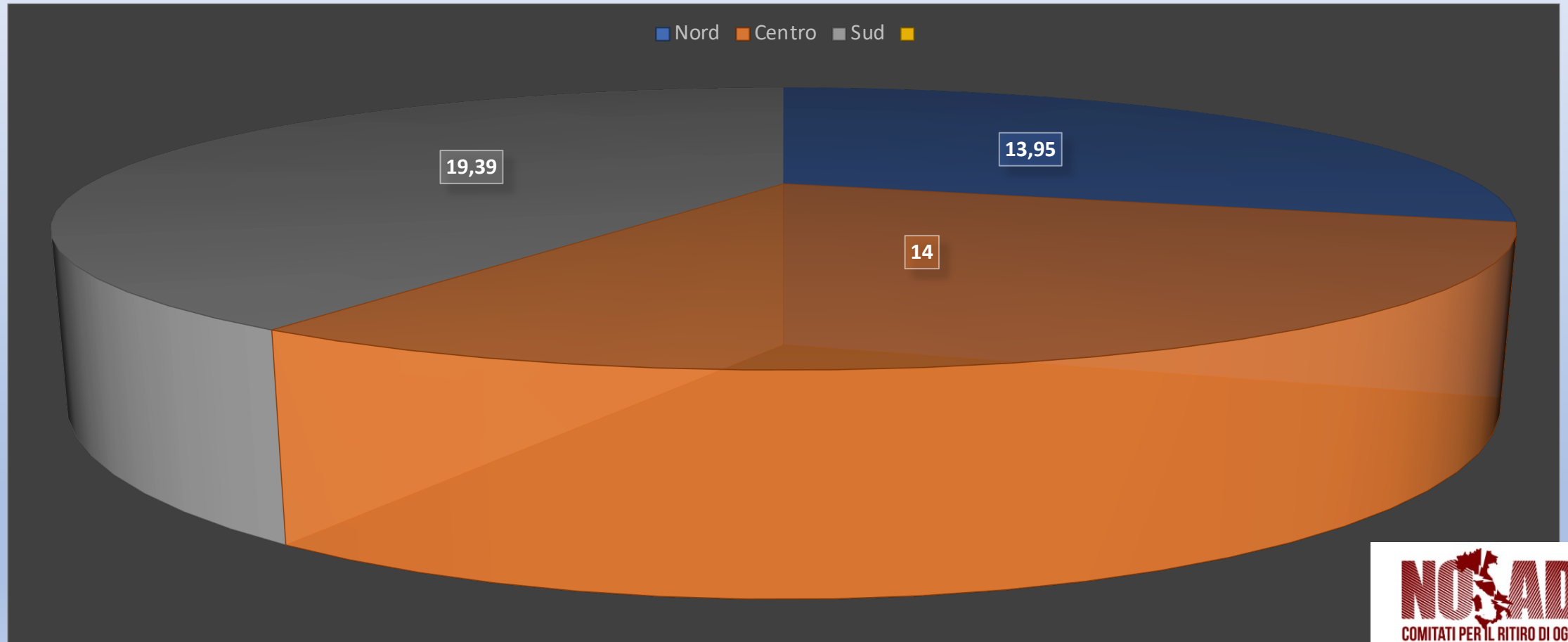
- Si è poi precisato, circoscrivendo i possibili effetti della parziale regionalizzazione operata nel 2001 con riguardo al sistema dell'istruzione, con riferimento ai diritti civili e sociali, che **«deve essere garantito agli utenti del servizio scolastico un adeguato livello di fruizione delle prestazioni formative sulla base di standard uniformi applicabili sull'intero territorio nazionale; ferma comunque la possibilità delle singole Regioni, nell'ambito della loro competenza concorrente in materia, di migliorare i suddetti livelli di prestazioni e, dunque, il contenuto dell'offerta formativa, adeguandola, in particolare, alle esigenze locali»**

- L'asimmetria tra competenze legislative e attribuzione delle relative funzioni si somma, poi, al problema per cui gli enti locali e gli istituti scolastici non dispongono delle risorse finanziarie e umane necessarie a esercitare i propri compiti in materia

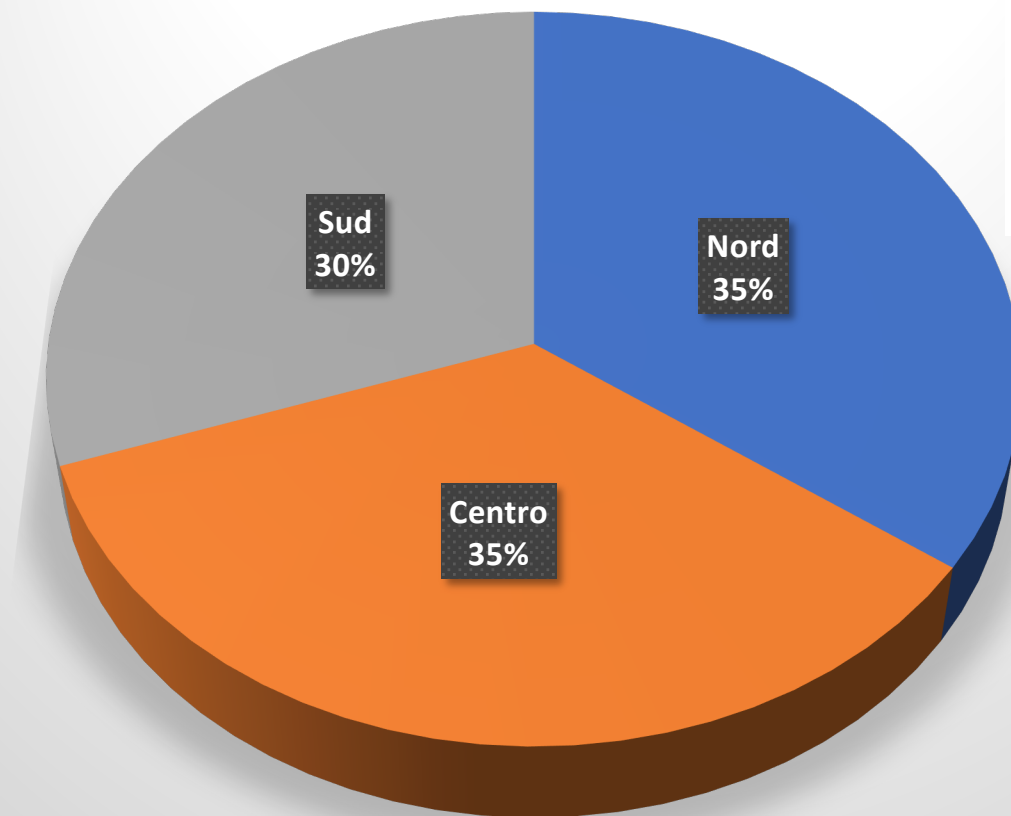


NO CAD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Cittadini e le cittadine dai 15 anni in su con un titolo di scuola primaria o senza nessun titolo di studio (Istat, 2020)

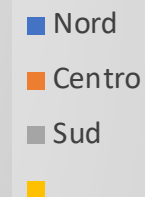


Diplomati (Istat, 2020)

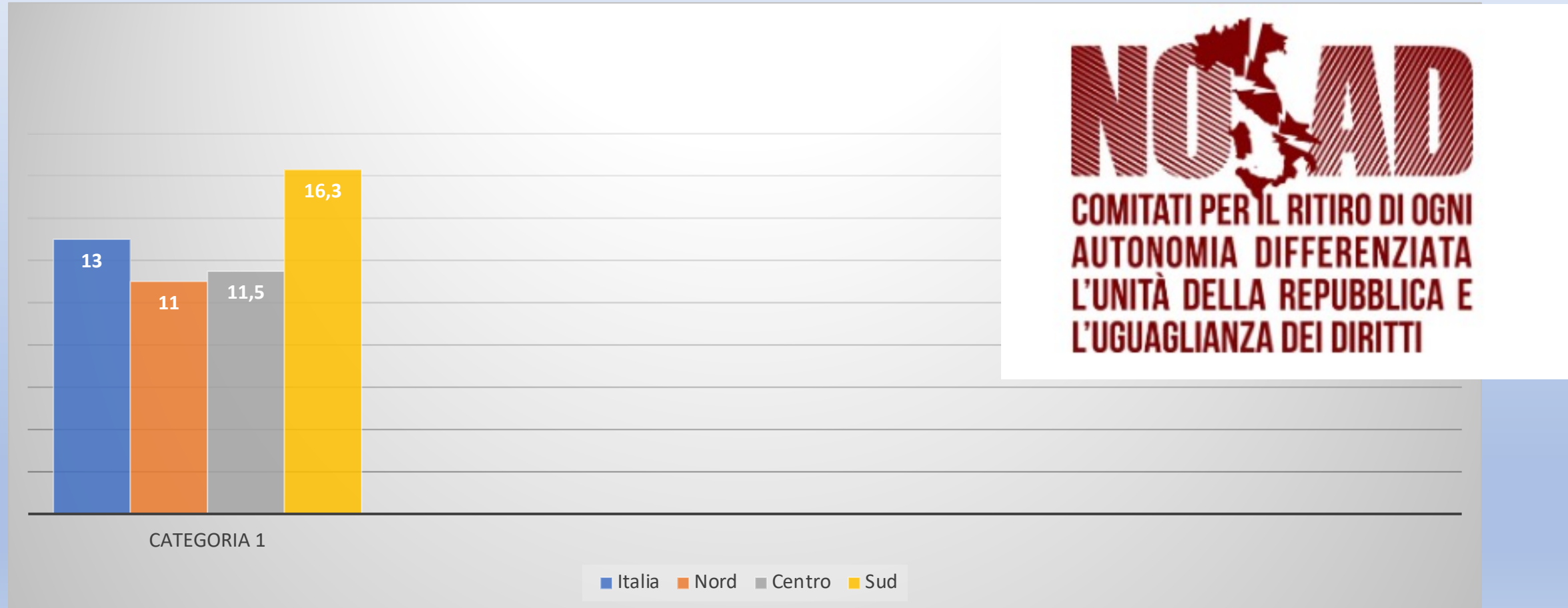


NO CAD

COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI



Abbandono tra i 18 e i 24 anni (Istat 2020)



Se il processo dell'ad continuasse....

da un regionalismo senza modello si passerebbe a un regionalismo impazzito, dove le Regioni speciali, che lamentano l'arretramento subito a seguito della riforma del Titolo V, si affiancherebbero a Regioni ordinarie di "tipo a" e Regioni ordinarie differenziate di "tipo b", a loro volta differenziate tra loro, mentre l'assenza di una istituzione rappresentativa di raccordo al centro di questo dedalo di competenze differenziate, che già tante volte è stata lamentata dal 2001 in poi, diverrebbe a questo punto un elemento di ulteriore criticità dell'assetto istituzionale

definitiva perdita del residuo senso di appartenenza a una comunità politica unitaria da parte dei cittadini

Aumento del divario Nord-Sud



**COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI**

Le differenze che esistono tra regione e regione in fatto di scuola (dal tempo prolungato alla valutazione del rendimento, dall'accesso ai finanziamenti europei alla dispersione scolastica, solo per citarne alcune) sono tutto sommato mitigate **da un sistema che mantiene una sua compattezza e omogeneità a livello nazionale.**

È l'esistenza di una cornice legale e contrattuale unica che permette a molti docenti meridionali di lavorare alcuni anni come emigranti per poi avere la possibilità del ritorno a casa

Le migrazioni degli insegnanti ci dimostrano che **le vere differenze tra i territori italiani esistono più al di fuori della scuola che al suo interno: è in rapporto ai livelli socio-economici complessivi delle diverse realtà che il sistema scolastico assume sembianze differenti a seconda dei luoghi.** Ecco quindi che il docente meridionale si muove al Nord non tanto perché le scuole del suo territorio siano peggiori, ma per la situazione del mercato del lavoro.

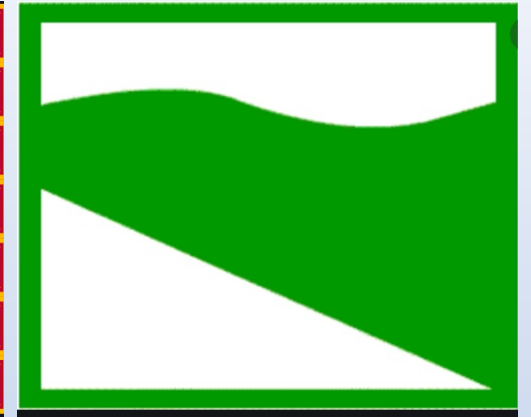
la tanto aspirata stabilizzazione consente al docente di ruolo ciò che era precluso agli operai meridionali: **ottenere un posto di lavoro – lo stesso posto di lavoro – nel paese di origine.**

- **Luigi Ferrajoli:** «i diritti sociali e civili, stabiliti in Costituzione come fondamentali, sono sottratti alla sfera della ‘decisione politica’, dato che essi individuano la ‘sfera del non-decidibile’, preclusa cioè alle decisioni della maggioranza del momento». «Un diritto fondamentale è tale in quanto spetta universalmente a tutte e tutti in eguale forma e misura , cosa che si concretizza in prestazioni equivalenti in termini qualitativi e quantitativi del medesimo diritto garantito»



NO CAD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

A proposito di
sfera del non
decidibile: la
(futura?) scuola
del Veneto



NOIAD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

NO CAD

**COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI**



USR Veneto

**«norme generali
dell'istruzione» art 11 bozza**

**CONTRATTI, ORGANICO,
RUOLI, VALUTAZIONE,
MOBILITA' E
TRASFERIMENTI, OFFERTA
FORMATIVA, FORMAZIONE
DEI DOCENTI**

**FINALITA' E OBIETTIVI,
DISCIPLINA E
FINANZIAMENTI DELLE
SCUOLE PRIVATE,
MODALITA' DI ASL**

**LA CONSEGUENTE
ABROGAZIONE DEL VALORE
LEGALE DEL TITOLO DI
STUDIO GETTERA'
DEFINITIVAMENTE
CIASCUNA ISTITUZIONE
SCOLASTICA SUL MERCATO**

Rischio di tenuta dell'unità della Repubblica

Nella categoria delle norme generali sull'istruzione "regionalizzabili" ex art. 116, comma 3, Cost., rientra infatti una vasta pluralità di materie fondamentali, come ha nel tempo segnalato la Corte costituzionale



DISCIPLINA dell'obbligo scolastico

NORME sulla parità tra istituzioni scolastiche (coinvolgente la determinazione dei requisiti per ottenere la "parità" e quindi, in definitiva, il rapporto fra scuola pubblica e privata

NORME sulle classi di concorso per gli insegnanti

CURRICOLI didattici vigenti nei diversi ordini di scuole

CRITERI di formazione delle classi

ORGANIZZAZIONE didattica delle scuole primarie

CRITERI E PARAMETRI per la determinazione degli organici;

COSTITUZIONE di reti territoriali tra le scuole per la definizione di un organico di rete

INTEGRAZIONE degli alunni con bisogni educativi speciali

FORMAZIONE permanente

NORME E CRITERI della valutazione

PREVENZIONE dell'abbandono e **CONTRASTO** dell'insuccesso scolastico e formativo e dei fenomeni di bullismo, specialmente per le aree di massima corrispondenza tra povertà e dispersione scolastica

NOAD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

«..ciascuno fa quello che deve fare a casa propria»



'Autonomia per tutti! E a scuola ognuno studi la storia del suo territorio'

Conversazione con Luca Zaia, presidente della Regione Veneto.

a cura di Federico Petroni, Giovanni Collot



«In Veneto **7 persone su 10 parlano e pensano in veneto**,
a prescindere dalle classi sociali»

«Non si capisce per quali ragioni la storia di una Repubblica millenaria [quella di Venezia] debba essere liquidata in tre righe[..]

Le intenzioni di cambiare questa situazione ci sono. L'Ufficio Scolastico Regionale ha già iniziato i corsi per formare i docenti che insegneranno storia veneta.

Queste lezioni non sostituiranno la storia d'Italia, andranno in parallelo»



Storia e cultura (venete)



DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 380207)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1478 del 16 ottobre 2018

Approvazione dello schema di **Protocollo di Intesa tra Regione del Veneto e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per lo sviluppo delle competenze degli alunni in materia di storia e cultura del Veneto.**

[Istruzione scolastica]

“realizzare percorsi di formazione [...] a sostegno **della didattica della storia e cultura del Veneto e dell'emigrazione veneta**”

“insegnanti destinati al protocollo d'intesa, [...] **competenze legate all'ambito del patrimonio storico culturale**»

NOI AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Lengua (veneta)

Alternansa (veneta)

IL GIORNALE DI VICENZA < Seguici Sezioni ARZIGNANO

Letture di Lingua veneta a scuola: si parte da Arzignano

00.11.2016

Lingua veneta a scuola: si parte da Arzignano



ACADEMIA
de la BONA
CREANSA



Si ringrazia Rossella Latempa per questa e le due slides precedenti

ATTUALITÀ

Alternanza scuola lavoro, in Veneto i docenti impegnati d'estate

Di Fabrizio De Angelis - 12/10/2018



Alternanza anche per i docenti

L'assessore all'istruzione del Veneto, evidenzia anche la novità che riguarda proprio il **coinvolgimento diretto degli insegnanti**: "Già il 90 per cento delle scuole venete ha avviato percorsi di alternanza - prosegue Donazzan - ma noi vogliamo incentivare ulteriormente il mondo del lavoro ad aprire le proprie porte agli studenti. Con il nuovo accordo i percorsi di formazione in alternanza verranno estesi anche ai docenti, che nei mesi estivi, in via sperimentale, potranno fare conoscenza diretta del mondo del lavoro. E' prevista, inoltre, più formazione per i tutor aziendali. Investire su docenti e tutor aiuterà ad avvicinare scuola e aziende e faciliterà la progettazione di percorsi validi, che rispondano alle esigenze e alle aspettative dei diversi soggetti in campo". Tuttavia, il protocollo non prevede imposizioni per i docenti, ma sarà su base volontaria

Il nuovo caso: FVG, regione a statuto speciale

"Norme di attuazione dello statuto speciale della regione autonoma FVG in materia di istruzione non universitaria". Il primo documento (mozione 288) "impegna la Giunta regionale a promuovere con il governo ogni azione possibile al fine di consentire che l'iter di regionalizzazione della scuola del FVG **avvenga in tempi rapidi** in quanto risulta di **rilievo strategico** per lo sviluppo della nostra regione". Votato il giorno **11 novembre 2021: un solo contrario Honsell**, 2 astenuti, 32 a favore. Già la precedente giunta Serracchiani aveva portato avanti il progetto.

Trasferimento alla regione dell'USR, attualmente ufficio periferico del MIUR



Trasferimento di funzioni, beni mobili e immobili e risorse finanziarie alla Regione

scegliere e fare i contratti (come già è) dei Dirigenti e dei DSGA (che quindi sono regionalizzati), attuare la parità tra le scuole statali e non statali, determinare le norme per gli studenti non di cittadinanza italiana, valorizzare la multiculturalità (però per lingua friulana, tedesca, slovena),.

materie integrative, edilizia scolastica con aggregazione fusione soppressione di scuole, definizione di standard organizzativi e gestionali di ITS e PTP per lo sviluppo delle relazioni tra sistema produttivo, autonomie scolastiche ecc

Perché la scuola? Un enorme datore di lavoro, un enorme bacino di consenso



Dopo la previdenza, l'istruzione scolastica è la maggiore spesa sociale erogata dall'amministrazione centrale (circa 46 miliardi di euro nei bilanci degli ultimi anni), ma a differenza della previdenza si traduce quasi interamente in stipendi

Il Miur si ritrova ad essere di conseguenza il dicastero più importante per il denaro versato in redditi da lavoro dipendente: 43 miliardi, praticamente tutti assorbiti dall'istruzione scolastica. Dopo il Miur, a grande distanza, troviamo il ministero della Difesa e quello dell'Economia, con 17 miliardi ciascuno

+ 7 milioni di studenti e le rispettive famiglie

manovrare a livello regionale un comparto fondamentale dell'impiego pubblico, che occupa oggi sul territorio nazionale circa un milione di addetti, tra personale docente e Ata. Il costituzionalista Massimo Villone ha quantificato in «decine di migliaia di docenti e 8 o 10 miliardi in più» la «succulenta polpetta» su cui in particolare i due governatori regionali più nettamente autonomisti, Zaia e Fontana, vorrebbero mettere le mani



- In relazione al merito della disciplina dell'istruzione e della scuola, la più probabile conseguenza derivante dall'autonomia differenziata così come richiesta dalle tre Regioni, prospettata in una prima versione delle bozze di intesa circolate, sarebbe la **regionalizzazione del rapporto di lavoro del personale docente e amministrativo, con la creazione di contratti regionali, formazione regionale degli insegnanti e un trattamento economico differenziato in base alla collocazione regionale**. I trasferimenti da Regione a Regione si farebbero più complessi, e tutto questo non potrebbe non incidere sulla qualità del servizio offerto, così come sulla possibilità di giungere a **una differenziazione di *status* tra docenti delle Regioni del nord e quelli delle Regioni economicamente più svantaggiate**.



Attacco al contratto collettivo nazionale

Con l'ad ogni regione integrerà l'organico

Dando vita a due tipologie di organico →
statale e regionale

Il contratto collettivo nazionale
non sarà più esclusivo

Alimentando divisioni tra
lavoratori e lavoratrici

Depotenziando la
capacità conflittuale

E con essa la democrazia, la
garanzia di uguali diritti

✕AUTONOMIA SCOLASTICA

IN UNA RICERCA
ACCOSTAVAMO
IL DECRETO
SICUREZZA ALLE
LEGGI RAZZIALI.

HANNO
SOSPESO
LA NOSTRA
PROFESSORESSA

SI VEDE CHE
AVEVAMO
RAGIONE.



NO CLAD

COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Della libertà dell'insegnamento, strumento
dell'interesse generale: la democrazia

Le interferenze del potere politico regionale rappresenterebbero una pressione più diretta, immediata e incombente ai fini di mediare pratiche didattiche, stili e metodologia di insegnamento, contenuti disciplinari, sanzione della "contrastività". Nel regime signorile che si verrebbe ad instaurare (ogni regione con il proprio sistema scolastico) lo stato di cortigianeria dei docenti rappresenterebbe l'unica opzione per docenti totalmente defraudati della loro funzione civile e privati di ogni orizzonte di libertà culturale.

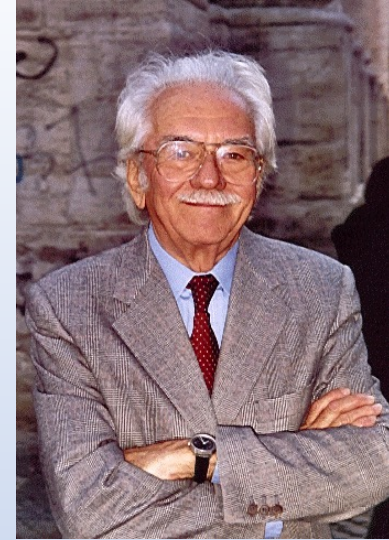
«La scuola, come la vedo io, è un organo costituzionale»



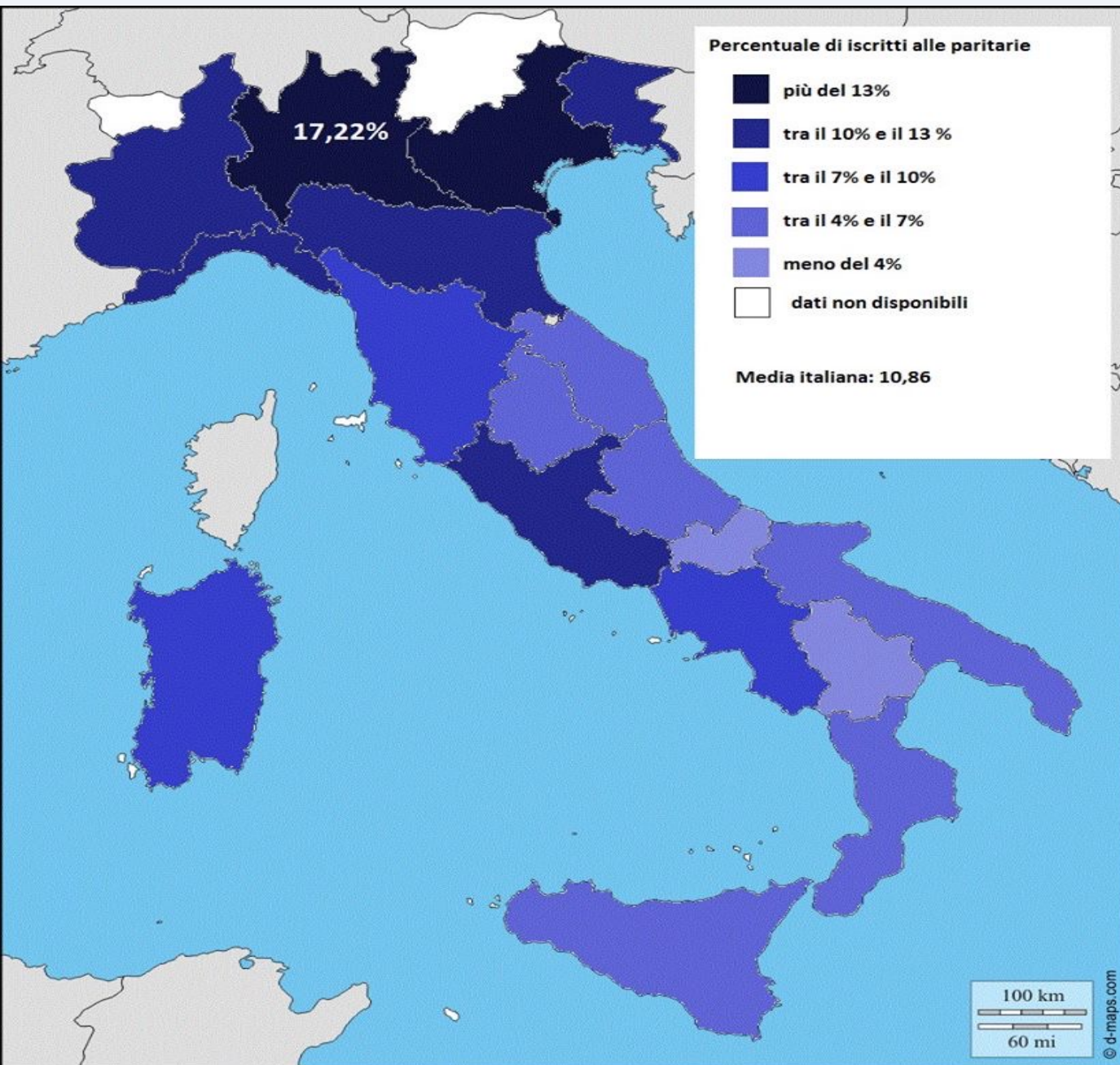
Piero Calamandrei, 11/2/50

«La scuola italiana, allo stato attuale delle cose, rappresenta uno dei capisaldi di maggiore unità, — culturale, ideale, professionale, — del Paese (...) La sostanziale unicità dei programmi, elementi fondamentalmente comuni nella formazione degli insegnanti e dei presidi, la loro circolazione, per quanto difficile e precaria, fra una Regione e l'altra del paese, il senso, secondo me presente ovunque, di stare facendo un lavoro comune (...) fanno della scuola una **spina dorsale del Paese**» (...) «Il passo successivo potrebbe essere logicamente la "regionalizzazione» **delle Università, della ricerca scientifica e, perché no, dei giornali e delle case editrici**, insomma, di tutto quanto contribuisce **all'unità mentale e ideale del Paese**. Quel che voglio dire è che la "regionalizzazione" della scuola rappresenterebbe un prodromo e un coefficiente formidabile della **disunione del Paese**». (A. Asor Rosa, 2/11/18)

La ricerca dell'unità culturale e linguistica diviene ricerca, più consapevole e ferma, dell'unità politico-istituzionale, e non è azzardato dire che la seconda non si sarebbe manifestata e imposta senza la ricerca secolare della prima. **Quando l'Italia fu riunita, dopo secoli di divisione, non c'è ombra di dubbio che i padri costituenti affidassero alla scuola un compito primario di autoriconoscimento e unificazione. Dunque, chi voglia oggi attentare all'unità dello Stato italiano non può fare a meno di colpire l'unità della scuola. E però: c'è un'alternativa? Il punto è proprio questo: non c'è un'alternativa; ma solo un precipizio mentale** (27/2/19)

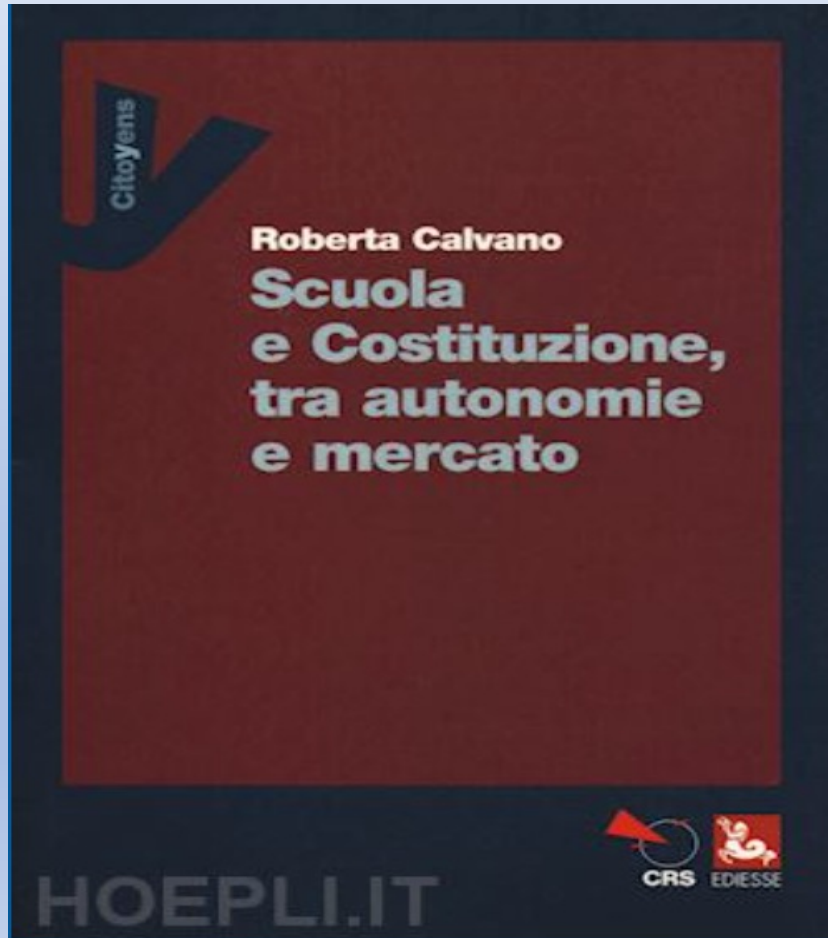


NO AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI



- Libertà di insegnamento e pluralismo: le scuole paritarie

Dall'autonomia scolastica all'autonomia differenziata



- Se la scuola diventa, agli occhi del legislatore e del cittadino, un mero servizio che risponde “alle attese del mondo del lavoro [per] favorire l’effettiva occupabilità degli studenti” si avvalorà **“un’interpretazione del quadro costituzionale nel quale la sussidiarietà orizzontale e la differenziazione prevalgono sull’omogeneità ed unitarietà del sistema di istruzione, [in cui] le regioni stesse possono intervenire sulle norme generali”, con uno Stato che si limita a rispettare solo condizioni minimali (i Livelli Essenziali di Prestazione). Il decentramento e la de-responsabilizzazione dello Stato rispetto all’istruzione dei suoi cittadini conduce alla perdita di “cognizione della rilevanza costituzionale dell’istruzione come funzione [..] strategica anche in termini politici oltre che di sviluppo economico”**

Concetto Marchesi fu insigne docente e studioso di Letteratura latina. Prese parte alla Resistenza e venne eletto all'Assemblea costituente (1946-1948) in rappresentanza del Partito comunista italiano. In tale sede ebbe un ruolo attivo nella stesura degli articoli della Costituzione repubblicana relativi alla politica culturale, educativa e scolastica

La istruzione — sia primaria, sia media, sia universitaria — non è problema di regioni o di comuni o di enti privati. È problema nazionale. La deficienza di una parte si fa sentire sull'altra; come l'analfabetismo del Mezzogiorno è gravato a lungo e grava tutt'ora sulle altre zone d'Italia. Ciò che è malattia di una parte è anche malattia del tutto: se si vuole che l'Italia resti o divenga veramente un tutto, non basta che alcune regioni abbiano possibilità di rendere fiorenti i loro istituti educativi, se altrove l'intelligenza si fa sorda e pigra e vuota e la mente resta ignara e incapace di riflessione. L'elettore più ignorante e più rozzo vale quanto il più elevato: e la sorte del Paese è affidata alla stolidezza quanto alla consapevole intelligenza. Non temete l'accentramento, onorevoli colleghi. La scuola, quando è buona e funziona bene, è naturalmente decentrata. E il decentramento non dipende né dal comune né dalla regione né dallo Stato: dipende dal maestro. Chi decentra veramente la scuola e ne fa un organismo vivo e perciò distinto dagli altri organismi consimili è il maestro, cioè l'individuo, cioè la persona umana”.

